

## Il convitato di pietra Ovvero: la valle che non c'è

di Vincenzo Cervellera

Continuiamo a parlare di pietre. Ma, questa volta, di quelle vere. Le pietre scavate con le mani e coi denti dagli antichi contadini per rendere la valle più fertile, per scavare cisterne e raccogliere l'acqua del cielo, per costruire muretti a secco e delimitare gli appezzamenti. Finiva così la valle di Federico II, gloria mundi, ed iniziava quella dei trulli, gloria lapidis.

Ma esiste davvero la valle dei trulli? Geograficamente e turisticamente sì, politicamente no. Non bastano una bella cartolina colorata ed una brava guida. Non è sufficiente spiegare ai distratti visitatori come la valle d'Itria prenda il nome dalla Madonna della Odigitria, per fare della valle un luogo unitario. Non lo è se manca la volontà politica. Lo ripetiamo per l'ennesima volta: pesano troppo le tre province e non bastano le dichiarazioni accademiche di questo o quel politico. Non bastano neppure i vari protocolli d'intesa fra comuni, che pure sono utili. Vi è bisogno che quei protocolli e quei progetti trovino concreta attuazione. Purtroppo ognuno crede che la storia abbia inizio da sé stesso, che prima c'era solo il nulla. Invece, per esempio, agli inizi degli anni novanta, dopo due CAMPUS internazionali tenutisi presso il locale Istituto Tecnico Agrario "Basile Caramia", i comuni della valle d'Itria elaborarono e sottoscrissero due progetti importantissimi: il primo relativo al recupero dei muretti a secco, il secondo, chiamato LEADER, prevedeva uno sviluppo razionale e complesso dei paesi. Sia l'uno che l'altro fallirono miseramente per colpa di ottusità politiche e campanilismi senza senso.

Dunque la preoccupazione è la seguente: che senza un forte convincimento tutto rimanga, ancora una volta, sulla carta. Il nostro giornale è nato anche per dare voce ai vari "Convitati di pietra", a cominciare da questa valle. Siamo infatti persuasi che solo se ci sentiremo ITRIANI, come bene dice Francesco Conte nella rubrica che sta riscuotendo molti consensi, solo allora ci sarà sviluppo. E' necessario che si sveglino le coscienze e, per questo, abbiamo bisogno che gli intellettuali locali escano "dalla corazza della loro indifferenza". Non è più tollerabile che, ancora pochi giorni fa, sia pure per sfottare, qualcuno abbia affermato che la "martinesità" è un moto dell'anima, la "cisterninesità" una variazione sul tema e la "locorotondesità" una imperfezione genetica. Il sole rosso sangue di aprile che tramonta dietro la Serra, là verso Alberobello, appartiene a tutti. Come la valle.



Ideazione e disegno di Alberto Camarra

LOCOROTONDO - pag. 8

## B.I.T. Bisogna Inventare il Turismo

di Renzo Liuzzi

Libera dissertazione sul  
turismo a Locorotondo

LOCOROTONDO - pag. 9

## L'ultimo uomo di polvere

di Michela Calabretto

Domenico Rosato. Il  
ritorno dello scalpello

MARTINA FRANCA - pag 7

## Parla Franco Ancona consigliere comunale DS

di Silvia De Paquale

Si apre il dibattito sulle  
prossime votazioni a  
Martina Franca

IN QUESTO NUMERO

## Feroce rapina a Locorotondo

di Alessandra Neglia  
pag. 4

## Bilancio Comunale 2007

di Francesco Fumarola  
pag. 8

## Intervista all'autrice di "Nina, la bambina della sesta luna" Moony Witcher

di Martina Zaccaria  
pag. 10

## Larga la foglia...

## Quel 25 aprile di mia madre

di Mario Gianfrate

Ricordo mia madre nei suoi ultimi giorni di vita. Sempre più minuta, esile, lieve come una foglia. Si stava consumando lentamente, come una candela ai suoi bagliori finali, ma la fiamma era ancora vivida, vivace e illuminava la casa degli avi in cui si insinuava il gelido respiro della morte.

Mi sedetti accanto e, per la prima volta, non senza ritegno, appoggiai la mia mano sulla sua spalla.

Non aveva abituato noi figli a questi gesti di tenerezza, lei donna del nord, eppure aveva un cuore grande, generoso, colmo di umanità.

Le chiesi di raccontarmi ancora di quando, giovane staffetta partigiana, attraversava le valli in macchina, diretta a Torino, quel 25 aprile del '45.

I tedeschi e i fascisti erano stati sconfitti e si andava allegri, dopo i venti duri mesi di occupazione, a festeggiare la nuova alba della libertà.

La macchina nella quale era seduta chiudeva un serpentone di altri automezzi quando, dalla boscaglia, partì una raffica di mitragliatrice di un repubblicano.

Mia madre si ritrovò con il corpo del partigiano che le sedeva accanto riverso su di lei, ucciso dalle pallottole.

La gioia si trasformò in disperazione e la macchina fece ritorno al paese per andare a seppellire quell'ultimo caduto della Resistenza, del quale non si conosceva neppure il nome.

Mia madre quel giorno pianse. Come quando, mandata a Boves per avvertire i partigiani che i repubblicani della "Ettore Muti" e i loro alleati nazisti si apprestavano a un rallestramento, non raggiunse in tempo il paese e poté solo assistere, di nascosto, alla fucilazione di vecchi, donne e bambini e del prete di Boves, colpevoli di non avere svelato il rifugio dei partigiani.

Poi, dopo aver depredato quella povera gente delle poche cose che possedeva, diedero fuoco a case e stalle con gli animali vivi dentro. Sognava spesso di quel tempo e i suoi sogni erano agitati.

Talvolta urlava e, quelle urla, erano urla di terrore.

Ma non si è mai rammaricata di aver deciso, un giorno, senza nulla chiedere e nulla pretendere, di impugnare un parabellum e di salire lassù, in montagna dove ora un nuovo fiore è sbocciato, il suo, sicché le genti che passeranno, diranno: è questo il fiore del partigiano, che ha lottato per la libertà.

Bella Ciao!



# seconda pagina

## Sui lavori in corso alla biblioteca Un disastro certamente (non) occasionale

di Antonio Lillo

Intervisto l'architetto Martino Colucci, capo dell'Ufficio Tecnico di Locorotondo, in merito ai lavori in corso alla biblioteca comunale. L'architetto mi è subito simpatico. Mi chiede di darci del tu, data la poca differenza d'età, ma ripetutamente ricasca nel Lei, senza volere.

È una lunga storia, mi dice subito, cominciata tre o quattro giorni prima della festa del novello – precisamente il 16 novembre scorso – quando alcune persone notarono dei calcinacci cadere nei pressi dell'edificio. Subito i controlli. Si notarono delle crepe strutturali nella torre dell'orologio e, contattata la prima ditta disponibile, vennero montate rapidamente (e rapidamente significa in giornata) delle opere di sostegno dette "cravatte," che stringono la struttura e impediscono eventuali cadute di frammenti sulla strada. "Davvero non so come abbia fatto a non crollare tutto" - commenta l'architetto mostrandomi le foto delle crepe - "penso sia merito della forza d'attrito venutasi a creare fra i materiali".

In seguito è intervenuto in via non ufficiale un esperto di opere di consolidamento ma si sa, l'onere dei lavori spetta a noi. E per onere s'intende il costo dei suddetti lavori. Gli chiedo più o meno quanto. "Fra i cinquanta e i settanta mila euro", mi risponde. Un bel gruzzolo. "Sì, ma vede" (e in effetti adoro che mi si dia del Lei mentre intervisto) "a me piace fare le cose lentamente, per bene". E la sovrintendenza è già intervenuta? "No, ma dato che tutto il Centro Storico è zona a vincolo paesaggistico dovrà essere



Biblioteca comunale di Locorotondo

interpellata per forza in fase di progetto di recupero, così darà le sue direttive e...". E l'onere dei lavori continuerà a spettare a noi, concludo perché ho già capito.

"Fosse per me" - riprende - "i lavori li farei cominciare anche domani, ma non ci sono soldi, perciò..." Perciò, concludo ancora, tutto rimarrà così com'è chissà fino a quando. Dipende dalla volontà politica. "In teoria i soldi ci sarebbero pure", mi dice, "ma vede, con la nuova Finanziaria..." Me lo spiega ma quello è un terreno in cui non voglio entrare. "Comunque" - riprende l'architetto - "ci sono altre soluzioni". Tipo? "Per esempio i canali di finanziamento europeo" (i cosiddetti POR), "che tanto bene hanno funzionato per la chiesa antica di S. Marco, o per i futuri lavori di restauro alla Chiesa Madre e a Sant'Anna. Aspettiamo

il prossimo bando europeo e vediamo". C'è già un progetto pronto? "Non ancora, anche perché il progetto si dovrà fare in base alla quantità di denaro disponibile". Insomma è un vicolo cieco. "No", mi risponde. E nell'immediato, cosa si intende fare con le impalcature che deturpano l'edificio? (Ho sentito voci che le si vuole togliere nonostante i danni non siano stati riparati.) "No" - mi risponde l'architetto - "c'è un nostro progetto per delle opere di sostegno meno invasive che circondino solo la

torre dell'orologio, evitando così tutto ciò che dà sulla strada, del resto inutile". Ringrazio l'architetto, talmente gentile da concedermi più tempo di quel poco che poteva. Per schiarirmi le idee risalgo il corso e passo di fronte alla biblioteca. Lo scorcio di via Morelli – il più fotografato dai turisti – è per ora compromesso. La gente passa accanto alla struttura e non so perché, sembrano non fare più caso a questa bruttura.

Credono che tutto si risolverà in poco. O forse sono solo abituati alle ingiustizie, a vedersi strappare via dal tempo i loro spazi.

I teli biancazzurri dopo le ultime piogge hanno cominciato a sfrangiarsi. Sbatacchiano pigri al vento contro le impalcature.

## A volte ritornano.....

Foschi presagi ad un anno dal voto per il rinnovo del consiglio comunale a Locorotondo

di Francesco Fumarola

Il clima politico si surriscalda. E' l'influenza di Alberobello e Fasano che presto rinnoveranno le loro amministrazioni.

Già circolano ipotesi di candidature e schieramenti possibili. Sono solo ipotesi che lasciano il tempo che trovano. I veri giochi, così come nella tradizione politica locale, si faranno allo scadere degli ultimi giorni. Le spinte separatiste di destra saranno placate dalla telefonata dell'ultimora del segretario regionale di turno che chiede compattezza. A sinistra si valuterà l'opportunità di fare le primarie oppure di ufficializzare alla Gazzetta preventivamente il nome del candidato sindaco, per grazia di Dio e volontà della nazione.

Ma la parte del leone stavolta la vuole fare il grande centro, da vero protagonista. Bei tempi quelli in cui la Democrazia Cristiana elargiva tessere gratuite e posti di lavoro. Parlando con i nostalgici quasi vengono le lacrime agli occhi.

Poco importa se gli ideali erano quelli di Moro o quelli di Sturzo. Quello che manca è il modo di fare di un tempo, quello delle correnti grandi e piccole, quei modi di fare che hanno portato l'Italia ad un'inflazione a due cifre che ci permetteva di entrare in Africa ma non in Europa.

I "giovinastri", mutuando un termine di Leopardiana memoria, presentati a più riprese dall'ex sindaco Petrelli come la vera svolta del paese hanno fallito. Non sono stati capaci di prendere le distanze dal grande capo. Sono morti con lui. Oggi non ne rimane traccia alcuna. Non se ne sente la mancanza.

Ad un anno dalle amministrative una classe dirigente giovane non esiste, semplicemente non si è mai creata. Il vuoto politico legittima il ritorno dei vecchi capi. Tutto è legittimo dato che non vi è alternativa.

Malacampagna deve assumersi le proprie responsabilità: non può continuare a "vivere lontano dalle campane se vuole mangiare pane", così come si diceva nell'ottocento.

Quella stessa campagna ingrata che non ha esitato a impiccare Petrelli dopo che questi aveva dato a S. Marco la dignità e i servizi di un paese, solo per qualche cassa di uva non pagata. Questa è la campagna che crede solo ai patronati, ai medici condotti e alle proprie tasche. E poche chiacchiere! Per questi motivi siamo diversi da Martina, Noci, Fasano ed Alberobello, e lo saremo in eterno.

I figli migliori dell'agro locorotondese lavorano in massima parte lontano. Questo impedisce un vero ricambio ai vertici delle più importanti istituzioni locali.

Ben vengano allora le vecchie abitudini: l'attacco *ad personam*, la denigrazione gratuita e sistematica, il mancato rispetto delle regole, il diritto che diventa favore, il parlare senza carte in mano, il silenzio opportuno quando conviene. Manca solo il ricatto.

Forza allora, tutti pronti a salire sul carro!! Con l'allegria di un film di Felliniana memoria dove tutti alla fine, giocosamente, si prendono per mano.

## lettori in bellavista

"Trovarsi insieme è un inizio, restare insieme un progresso, lavorare insieme un successo".

Questa citazione di Henry Ford vuole essere un augurio al successo di questo mensile che ritengo potrà essere un punto di riferimento per le realtà locali. Ho apprezzato l'impostazione del giornale che suscita subito l'interesse e stimola il lettore ad approfondire i temi proposti. Oltre ad essere culturalmente istruttivo, usa un linguaggio semplice ma incisivo.

Colgo l'occasione per segnalare una SPECIALE CELEBRAZIONE ANNUALE a cui la cittadinanza è invitata: lunedì 2 aprile 2007 i Testimoni di Geova di tutto il mondo commemoreranno la morte del nostro Signore Gesù Cristo. Anche i Testimoni di Locorotondo faranno questo radunandosi presso l'AUDITORIUM COMUNALE di Locorotondo alle ore 20,00.

Dopo un canto e una breve preghiera un ministro di culto pronuncerà un discorso biblico che risponderà a domande come queste: "Chi era veramente Gesù?"

"Che legame c'è tra la sua morte e il nostro benessere eterno?"

"Cos'è il riscatto di cui parlò Gesù, e perché dobbiamo saperlo?"

Come fece Gesù durante l'ultima cena, saranno passati fra i presenti pane non lievitato e vino rosso, che simboleggiano rispettivamente il corpo e il sangue del Figlio di Dio. L'ingresso è libero e non si fanno collette – per info: 328 6999472

Vi ringrazio dell'opportunità concessami augurandoVi di cuore un buon lavoro!

Giorgio Perrini

La polemica delle contrade è degenerata nell'ultimo periodo in un teatrino poco gradevole. L'amministrazione comunale ha preso un'iniziativa necessaria ma, a mio parere, ha sbagliato nel metodo. Non sarebbe stato piacevole perdere il nome della contrada di residenza e vederlo sostituire da un numero. A seguito di successive modifiche ora quel numero di strada sarà l'integrazione della contrada di residenza.

Nel paese in cui vorrei vivere esiste un'opposizione che si accorge di tale mancanza ma non grida allo scandalo cercando in tutti i modi di infangare un'amministrazione che sta governando. Un'opposizione seria discute l'iniziativa valutandone la necessità, e poi propone, in un clima sereno e senza alimentare inutili diatribe, un modo per migliorare seriamente il metodo che l'amministrazione ha adottato per ridefinire le contrade. Abbiamo bisogno di questo tipo di opposizione, abbiamo bisogno di serietà e soprattutto di serenità se vogliamo vedere questo paese crescere.

Piero Ruggiero



# Invito alla lettura di "Poesia"

## Per una cronistoria del piccolo foglio locale

di Paolo Argese

"Poesia" ha da poco compiuto quattro anni. È un foglio di 6 pagine, stampato quasi alla macchia, che si occupa, come dice il titolo, di poesia. Non solo, vista la presenza di larghi inserti di prosa. Si caratterizza per l'attenzione alla produzione pugliese, oltre quella locale, e per un suo sguardo verso tutta la letteratura contemporanea, specie se dialettale. L'aspetto più importante rimane quello di aver riunito intorno allo stesso tavolo giovani di tutto il circondario: di Noci, Martina Franca e Putignano, per esempio. Tenterò una veloce rassegna dei numeri più rappresentativi tra quelli usciti (il giornale ha cadenza bimestrale, con richiamo al più nobile "Officina" pasoliniano). Il primo numero si apre sotto l'egida del più grande poeta pugliese, Vittorio Bodini, e della sua "Xanti-Yaca": "Al tempo dell'altra guerra contadini e contrabbandieri/ si mettevano le foglie di Xanti-Yaca/ sotto le ascelle/ per cadere ammalati./ Le febbri artificiali, la malaria presunta/ di cui tremavano e battevano i denti./ erano il loro giudizio sui giovani e la storia." Un'altra grande figura di letterato e critico, Raffaele Carrieri, emergerà nel secondo numero ("Pietà, pietà cuori duri/

voi che siete sempre seduti e apprendete dai giornali/ la morte degli altri.") Dalla terza uscita inizia la divulgazione della poesia in dialetto, con un viaggio che porterà da Grado (patria di Biagio Marin) alla Sicilia di Buttitta. Come dimenticare il respiro della lingua mariniana? "Xe passà/ un fiào/ de vento profumà:/ no' t'ha possù fermàlo" (È passato/ un fiato/ di vento profumato:/ non hai potuto fermarlo).

Ed ecco, nel quarto numero, Pino Simone, straordinaria figura di emarginato e poeta per certi aspetti eccezionale, che dice di sognare, in prima persona, "un posto/ dove non si fa niente,/ dove si guadagna molto,/ perché vado esaurito", e continua: "Fino ad ora mi avete sfruttato,/ fino ad ora ho fatto l'operaio/ con una paga di fame." La chiusa è ironica: "Datemi un posto/ perché quando ho un posto/ posso avere anche una donna, /così formo una famiglia/ e non se ne parla più": degna conclusione in un mondo dove "basta fare il tuo nome,/ che ti danno gratis/ liquori, caffè e sigarette." Una strana figura fa capolino in un numero successivo, Giovanni Corbascio, purtroppo scomparso non da molto, che nel suo lucido vaneggiamento ("il cattolicesimo non mi piace/ hanno troppo truffato

la natura") passa a dir di sé: "ho 40 scarpe e 62 anni da cambiarmi", "ho la pelle scura bruciata dal sole/ e le caviglie d'un bianco naturale", "sono ancora innamorato della donna/ di cui ho tatuato il nome sul braccio." Poi vengono i versi di una ragazza, poetessa in Valle d'Itria, Maria Nardelli, veramente emozionanti - i seguenti non possono darne che un pallido rendiconto: "In questa valle di conchiglie morte/ tutto ciò che si pensa/ lo scirocco sparpaglia."

Il dialetto di Guerra, nell'undicesimo numero, (Guerra è quello che si rivolge a Gianni in un noto spot televisivo) la dolcezza triste del suo emiliano ("Stavolta l'è cla vòlta ch'a m'ammazz./ Furtéuna t'am e dè la sièrpa ad lèna/ da mèmi tonda e' coll proima ad scapè/ ch'l'è una matoina si du binèri giazz.")// Stavolta è quella volta che m'ammazzo./ Fortuna che mi hai dato la sciarpa di lana/ da mettermi attorno al collo prima di uscire/ che è una mattina su due binari gelati) e quella di Pierro, poeta lucano già candidato al Nobel ("Ma c'agghie fatte, uagnù, c'agghie fatte,/ mi uésa dice, si o no,/ chigghiè ca v'agghie fatte?")// Ma cosa ho fatto, che ho fatto,/ me lo volete dire, sì o no,/ cos'è che vi ho fatto?). E infine Toma, il grande sconosciuto della

poesia pugliese, grande e sfortunato, perché morto suicida, ma i cui versi hanno avuto per me l'importanza di una folgore: "amavo il tetto della tua casa/ a tegole a precipizio/ ...amavo la tua seducente irrealtà/ la tua faccia irresistibile/ la tua sfrenata inesistenza."

Il cammino della rivista, sebbene chiaramente avviato, è ancora in atto. Noi le riconosciamo, se non altro per aver fatto conoscere tali gemme della produzione sommersa, quella a noi più ignota, un merito da non trascurarsi.

## UNA ROSA

Poesia di A. Lillo

*Scrive di volermi annusare  
in bella grafia. Strano  
come un uomo possa entrare  
nel suo letto e un altro no. Strano  
come si dica esperta di vita  
avendo pianto neanche troppo.  
Trovata la sua definizione  
su di un album, descrive un fiore  
con una sola radice, io.*

# Bari città aperta nel nome di San Nicola

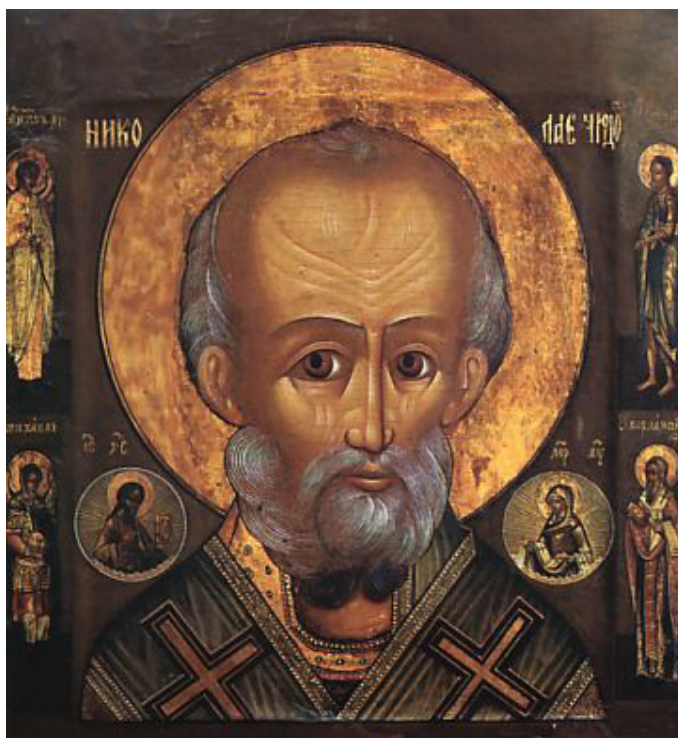
## Putin nei luoghi dell'antico Impero Bizantino

di Sara Piccoli

Un candido fazzoletto bianco sfiora con devozione le reliquie di San Nicola e, in quel momento, le due Chiese sorelle, la cattolica e l'ortodossa, si prendono per mano. Si fondono, suggellate da quel semplice bacio, da quell'inchino, nel segreto della cripta della Basilica di San Nicola a Bari. Così, il presidente russo Putin, spogliandosi di quell'istituzionalità alla quale tutta la città si era genuflessa, preparandosi da giorni, ha dato voce, lo scorso 14 marzo, al momento storico di dialogo tra le due Chiese e i due Paesi.

Quarantotto auto blu e relativa scorta, con i capi di governo Prodi e Putin, la delegazione russa, i ministri D'Alema, Parisi, Mastella, Bindi, il sindaco di Bari Michele Emiliano e, le massime autorità della regione Puglia e province, dopo una mattinata segnata da accordi e contratti bilaterali, hanno attraversato la città per raggiungere rione Carrassi, precisamente via Benedetto Croce, dove si innalza suggestivo il tempio ortodosso.

La Chiesa russa, dalle cupole verdi e dai preziosi mosaici di stampo bizantino, costruita tra il 1913 e il 1917 con il contributo di diecimila rubli da parte dell'ultimo zar Nicola II e dal 1937 proprietà del comune di Bari, domina



Iconografia di San Nicola in Bari

con la sua imponente e grandezza ogni cosa intorno. Uno scambio di ratifiche e la Chiesa è restituita al Patriarcato di Mosca. Questo mira a fare di Bari la "Assisi dei russi". La restituzione della Chiesa ortodossa è un gesto importante per il futuro dell'Italia" - ha affermato il presidente del Consiglio Romano

Prodi.

Decisamente positivi i commenti del sindaco Emiliano e del governatore della Puglia Vendola: "Diventeremo un pezzo di Russia e il governo italiano ci ricompensa con la caserma Rossani".

E il rettore del Patriarcato di Mosca a Bari, padre Kuchumov, soddisfatto e profondamente commosso, sottolinea che ottenere la Chiesa russa è un qualcosa di straordinario per i rapporti tra Italia e il Cremlino.

Un passaggio di consegna simbolico, dunque, e di rilevanza, se si considera che Bari è la più importante meta di pellegrinaggio subito dopo Gerusalemme. E così il Santo si eleva in alto e riesce a racchiudere in un abbraccio ideale cattolici e ortodossi, senza distinzioni.....perché, si sa, nella precarietà delle proprie miserie umane, tutti, e di questo ne siamo sicuri, si rivolgono allo stesso Cielo.

## "A RUBA" BIGLIETTI DI VASCO ROSSI E RENATO ZERO

In seguito al furto verificatosi al Bar Mozart di Bari di 90 biglietti per il concerto di Vasco Rossi che si terrà allo Stadio San Nicola di Bari il 10 luglio 2007 e dei biglietti del concerto di Renato Zero che si terrà il 16 giugno 2007 all'Arena della Vittoria, la Delta Concerti, società organizzatrice dei due eventi comunica che i biglietti trafugati, in quanto dotati di numero di serie, sono stati bloccati e quindi non più validi per l'ingresso ai concerti e invita vivamente all'acquisto dei biglietti esclusivamente dalle rivendite autorizzate, così da evitare spiacevoli inconvenienti.

Info: [www.deltaconcerti.it](http://www.deltaconcerti.it)



# vitaoperemiracoli

## i grandi fatti di cronaca nera

*C.da Mavugliola: 9 Ottobre 1923*

### I particolari della feroce rapina a Locorotondo

di Alessandra Neglia

Sono all'incirca le sei di pomeriggio e cinque individui mascherati e camuffati penetrano silenziosi nella casa dei coniugi Capitaneo (Vitantonio, 77 anni, e Anna Atonia Marangi, 64 anni). I cinque malviventi colgono di sorpresa i due vecchietti che, calate le ultime luci del

muro, nel quale aveva soltanto 100 lire. Non soddisfatto di un tanto esiguo bottino, il suo compagno comincia a bastonare e a minacciare la moglie, affinché rivelasse il vero nascondiglio. Stremata dalle botte, la vecchia indica un pagliericcio dove v'erano altre 400 lire.

Presi con sé altri oggetti, i rapinatori spariscono nel buio della campagna.

Il giorno successivo il vecchio chiede



*Contrada Mavugliola*

giorno, recitavano a porte aperte, silenziosi e assorti, delle preghiere. Le vittime si ritrovano in pochissimo tempo bocconi a terra e legati.

Una delle maschere avanza speditamente verso il muro dove il vecchio tiene appeso un fucile e, puntandoglielo alla gola, gli intima di rivelare dov'è nascosto il denaro. Il vecchio terrorizzato indirizza il criminale verso un panciotto appeso al

aiuto ai Carabinieri. Il Maresciallo, coadiuvato dall'Appuntato e insieme alla guardia municipale, comincia subito a fare delle accurate indagini che portano all'arresto degli autori della rapina: Paolo Convertini, 60 anni e suo figlio Angelo di 25, Felice Angelo, 39 anni e Giovanni Bernardi, 39 anni genero del rapinato.

Ancora una volta le forze dell'ordine hanno assicurato i malfattori alla giustizia.

Anarchica locorondese: una coscienza profondamente laica

### Storia di Elvira Catello

di Giusy Bello

“Una donna straordinaria Elvira Catello, così come straordinaria è stata l'intera sua vita. Eppure la sua venuta al mondo non avviene sotto i migliori auspici, anzi prefigura un futuro incerto e pieno di incognite”. Con queste parole ha introdotto la conferenza realizzata in occasione della festività della donna l'assessore alla Cultura, prof. Mario Gianfrate. Elvira, infatti è una bambina illegittima, abbandonata alla ruota degli esposti che a Locorotondo era ubicata a 'Largo -detto, appunto, -della Rotella'. Entra giovanissima in contatto con ambienti socialisti. Conosce Giovanni Gianfrate, leader del

diviene “il ritrovo abituale di sovversivi, specialmente anarchici”, per cui la Catello è attentamente vigilata. In seguito alla morte del marito continua a svolgere propaganda anarchica. Successivamente, per ragioni di sicurezza, interrompe ogni rapporto epistolare con i suoi fratelli facendone perdere le sue tracce. Un'informatica della Direzione Generale di P.S., datata 15.7.34, afferma che, “fino al 31 scriveva da New York 3014 Bronxwood Ave” e che attualmente “sembra si sia trasferita nello stato di Pensilvania”. “Elvira Catello: una coscienza contro l'ipocrisia di chi si infervora nell'ascolto di belle parole, ma poi assume uno stile di vita che calpesta principi e valori nei quali a parole decide di credere. Una coscienza profon-

nascente movimento, e resta affascinata dalle idee rivoluzionarie. Ma è l'incontro con Paolo Perrino, un anarchico oriundo di Alberobello, che lavora presso lo studio del notaio Trinchera di Locorotondo, che determina una svolta decisiva nella sua vita.” Tra i due nasce un amore che oggi, con licenza di Santa Madre Chiesa, definiremmo una coppia di fatto- ha continuato l'assessore Gianfrate-, ma il destino li porta a emigrare in America”. Paolo, infatti, perde il lavoro e i due decidono allora di espatriare, stabilendosi a New York. E' lì



*Elvira Catello*

che pubblica, nel 1914, “Il trionfo della verità sulla religione”, dramma in quattro atti con scene simboliche dal vero in cui esprime la sua indole ribelle attraverso un contenuto violentemente anticlericale e antiborghese. Con l'avvento del fascismo in Italia la libreria in cui viene venduto il testo, il Caffè di Antonietta in Largo dell'Addolorata a Locorotondo,

damente laica di cui si avverte la necessità nel momento in cui, da parte della Chiesa Cattolica, si pretende di trasferire nella legislatura italiana i principi di una religione. Compito di uno stato laico non confessionale – ha concluso Gianfrate- è quello di garantire i diritti dei cittadini, e non tutelare una religione”.

## I riti della Settimana Santa

di Don Franco Pellegrino

Entriamo tra qualche giorno in quella settimana qualificata come santa e santi sono tutti i suoi giorni - lunedì santo, martedì santo, ecc. - giorni che per la Chiesa sono il cuore dell'anno liturgico. Nella Settimana Santa la comunità dei credenti contempla la passione, morte e risurrezione del suo Signore Gesù Cristo.

Preceduta dai 40 giorni della Quaresima la Settimana Santa è aperta dalla Domenica delle Palme e Passione del Signore; in questo giorno tutti ci teniamo ad avere il ramoscello di ulivo (la palma) che ricorda l'esultanza della folla di Gerusalemme che salutava “il Benedetto che viene nel nome del Signore”, palma che porteremo a casa, che scambieremo con chiunque si incontra per strada, che porteremo sulla tomba dei cari.

Questa è la domenica in cui si ascolta

il suggestivo e lungo racconto della Passione (quest'anno secondo il Vangelo di Luca) letto da più persone che danno voce al cronista, a Gesù e ai diversi personaggi. Indimenticabili le ultime parole di Gesù: “oggi sarai con me in paradiso”, “padre, perdona perchè non sanno quello che fanno”.

Nei giorni a seguire la nostra parrocchia continua a guardare a Gesù con un tempo prolungato di preghiera: “le quarant'ore eucaristiche”, ossia adorazione davanti al Santissimo Sacramento solennemente esposto nell'ostensorio sull'altare. Nella serata del Mercoledì Santo si compie una colletta che raccoglie il frutto di carità del digiuno quaresimale da destinare alle nostre missionarie in Congo: Lina e Giuseppina.

Poco conosciuta è la celebrazione del mattino del Giovedì Santo: la Messa Crismale, quando il Vescovo si riunisce

con tutti i sacerdoti, i religiosi e tanti fedeli laici per rinnovare le promesse del loro ministero e vengono inoltre consacrati i Sacri Oli (crisma, olio dei catecumeni e degli infermi).

Con la Messa in Coena Domini del giovedì sera inizia il triduo pasquale. Nella notte in cui fu tradito Gesù offre il suo corpo e il suo sangue, nel segno del pane e del vino, per il nutrimento dei suoi amici discepoli. Lava i piedi ai suoi lasciando l'esempio e la memoria del suo dono.

Nelle prime ore del pomeriggio del Venerdì Santo la comunità si raccoglie intorno alla santa croce per celebrare la passione di Gesù, la processione dei misteri chiude questo giorno mesto.

Il Sabato Santo è un giorno di silenzio per meditare sulla morte del Signore e nel cuore della notte ha inizio la veglia pasquale: è la celebrazione più bella

della chiesa.

I fedeli sono accolti da un fuoco che arde davanti alla chiesa e da cui viene acceso il cero pasquale, simbolo di Cristo Risorto, luce del mondo.

Il buio è rotto dalla luce del cero che brilla nella chiesa e da questo sono accese le tante candele che i fedeli hanno in mano.

Si canta l'exultet, antichissimo inno che invita alla gioia, è annunciata la parola, sono proclamate le più significative pagine della storia della salvezza. Il battesimo e il segno del pane e del vino concludono questa celebrazione, memoriale della Pasqua.

Fugacemente sono stati richiamati i segni ed i momenti della liturgia pasquale, ma ciò che più importa è quanto accade nel cuore di ciascuno di noi per opera della grazia del Risorto, di cui questi segni e momenti sono piccoli strumenti.



# qui valle d'itria

## ARTISTI NELLA VALLE

### Emmanuella Ibba. La ricerca dell'identità

di Angela Consoli

Emmanuella Ibba vive ed opera ad Alberobello, è una giovane artista e si occupa di fotografia e pittura.

**Emmanuella quale tecnica riesce meglio ad esprimere la tua poetica e perché?**

Mi piace dipingere ma la fotografia è quella che esprime meglio la mia ricerca perché le idee scorrono veloci e lo scatto fotografico mi permette di fermare "l'attimo".

**Nella maggior parte delle fotografie che ho visto tu sei il soggetto principale, come mai questa "ossessione" per la tua immagine?**

Perché cerco le molteplici e possibili forme di me, questo modo di lavorare mi aiuta a conoscermi ed esprimermi. La mia è una ricerca dell'identità.

**Il tuo volto non è mai definito, sembra sfuggente e inquieto è forse per paura di mostrare apertamente la tua anima?**

No, anche se le immagini possono trasmettere paura e inquietudine. Non amo i confini ben definiti e adotto questa tecnica perché penso che sia tutto in evoluzione, io per prima sono in continua

evoluzione. Le immagini sfocate esprimono al meglio questo pensiero.

**Cosa pensi dell'arte al femminile e della condizione delle artiste nel nostro territorio?**

Penso che le donne possano dare molto all'arte perché hanno una grande sensibilità ma manca la coesione, il fare gruppo e purtroppo il nostro territorio è carente di spazi e momenti dedicati all'arte contemporanea. In generale posso dirti che si fa molto poco per i giovani artisti. Qui ad Alberobello si organizza una manifestazione artistica di un certo spessore, Experimenta che si svolge in estate, c'è anche il Museo del Territorio ma l'inverno è chiuso e quindi diventa difficile fare arte senza doversi spostare in altre città. Comunque è un problema generale di tutto il sud Italia, è un problema di mentalità.

**Cosa manca quindi al nostro territorio?**

Prima di tutto l'informazione, la freschezza e poi le strutture adeguate.

**Che progetti hai in cantiere?**

Finire l'ultimo anno di abilitazione all'insegnamento, una mostra a Firenze sul tema "Corpo e identità" e poi mi piacerebbe organizzare una mostra personale qui nel mio paese.

## "Gli Itriani" Il fiume Itria

di Francesco Conte

In tutte le vallate, verso il centro di esse si concentrano le acque dei rilievi circostanti formando fiumi in superficie, che poi, a seconda delle caratteristiche del terreno, possono interrarsi come è successo nella nostra valle.

L'acqua si sa è un bene preziosissimo e a tal proposito c'è un vecchio proverbio che dice "accughje l'acque acquanne chiuòve", questo motto ha caratterizzato sin dalle origini gli abitanti Itriani, che vista la scarsa piovosità estiva, hanno pensato bene di creare pozzi in ogni abitazione e "foggje" (grandi cisterne comuni) in ogni avvallamento profondo, questo ha garantito la sopravvivenza di questa popolazione e della sua autonomia rurale.

Le stesse forme dei trulli, osservate con attenzione, ricordano delle piccole colline attraversate da ruscelli che si riuniscono in un canale che porta l'oro trasparente nel proprio bacino.

Si può affermare che questo esempio è una notevole fonte di ricchezza, tenuto conto che si potrebbe vivere senza auto, tv, computer, svaghi, vizi, e

qualsiasi altro bene superfluo, ma non senz'acqua, immaginate se, solo per qualche settimana, dovesse mancare per un guasto più o meno grave, cosa potrebbe succedere in una realtà urbana dove ormai siamo abituati a superlavare di tutto fino a rendere sterile tutto quello che ci circonda, quando ci sono ancora esseri umani che muoiono per la sete.

Abbiamo prolungato artificialmente, con enormi spese di realizzazione e di gestione, i fiumi della Basilicata e del Molise, se si adottasse invece l'antica esperienza Itriana, nella quale una volta individuata la posizione dove si doveva erigere la propria casa, si iniziava subito scavandone il pozzo, il materiale proveniente dallo scavo veniva utilizzato direttamente per la costruzione dell'abitazione. Adesso si inizia con una grande incavatura per farne auto-garage, poi si trasportano i materiali di risulta in altre località, dove una parte viene riutilizzata per la produzione del calcestruzzo che poi viene trasportato nuovamente per la edificazione, l'acqua raccolta nelle

segue a pagina 6

## ARCHEOLOGIA/ Il primo scavo stratigrafico urbano a Martina Franca

### La terra, depositaria di infiniti racconti

di Rosa Colucci

Nuovi elementi per ricostruire la storia di Martina Franca alla luce dei risultati del primo scavo archeologico urbano: ora il potenziale informativo delle testimonianze materiali andrà a completare il fenomeno storico della città nell'ottica di un approccio globale, dove le fonti scritte e quelle stratigrafiche concorrono insieme a ricostruire il contesto. Ma procediamo con ordine.

Dall'inizio di gennaio, la basilica di San Martino è stata sottoposta a lavori di restauro, fra i quali la rimozione del pavimento per la posa di un impianto termico. E' venuta alla luce, così, una complessa stratigrafia che è stata "smontata" in ordine inverso a quello di deposizione, partendo quindi dagli strati più recenti settecenteschi, fino ad arrivare a quelli trecenteschi. Il lavoro degli archeologi ha ricostruito le trasformazioni che la chiesa ha subito nel corso del tempo, raccogliendo le informazioni da ogni tipo di fonte materiale rinvenuta (murature, pietre, mattoni, malte...), in modo da tracciare non solo una storia architettonica, ma anche una storia sociale delle forme d'uso. Il nucleo costruttivo più antico è quello trecentesco, e copre un'area che va dall'altare maggiore alle

porte laterali; finora, dell'esistenza di questa costruzione si aveva solo una prova indiretta, un atto notarile datato 1320; in questo documento è registrata la donazione di un immobile alla chiesa di San Martino. La costruzione iniziale era caratterizzata da tre navate con "doppia fuga di lungo colonnato", la cui larghezza complessiva coincideva con quella dell'attuale navata centrale; in seguito, alla fine del XV secolo, con l'aumento della popolazione, si rese necessario ampliarne la superficie fino all'attuale battistero. Questo complesso fu demolito, perché ritenuto irrecuperabile, per lasciare il posto alla chiesa attuale, i cui lavori cominciarono nel 1747 e la cui consacrazione avvenne nel 1775.

Visitando gli scavi all'interno della basilica, il quadro d'insieme che si presenta agli occhi dei curiosi risulta piuttosto confuso: tracce di pavimentazione, transetti murari, buche di varie dimensioni destinate ad accogliere acqua piovana o le spoglie di coloro che venivano sepolti lì. Ma come trasformare questi "dati" in "date"? Ovvero, come far parlare queste testimonianze mute e ricostruire le vicende storiche dell'insediamento? Proprio in questo consiste la parte più accattivante del mestiere dell'archeologo: costruire una rete di indizi, interpretarli e individuare

nuovi snodi nel processo di conoscenza. In particolare, l'obiettivo finale è quello di arrivare a sapere "quando" le cose siano avvenute, in modo da poter spiegare poi "come" e "perché". In questo caso, come in tutti gli scavi condotti con metodo scientifico, si è ricostruita prima una cronologia relativa, cioè si è stabilito un "prima" e un "dopo" nelle relazioni tra unità stratigrafiche. Le unità stratigrafiche sono il risultato di singole azioni umane o naturali e possono essere positive (attività di accumulo e costruzione come riempimenti, pavimentazioni, muri, ecc.) o negative (attività di asporto di materia come scavo di fosse, usure di strade,

strato, si assegna loro una datazione e si evidenziano quelli più recenti, che indicano la data "dopo la quale" quello strato può essersi formato: è impossibile, infatti, che uno strato si formi prima che i reperti in esso contenuti siano stati prodotti. Visto che però lo strato potrebbe essersi costituito anche molto tempo dopo quella data, è necessario stabilire anche la "data prima della quale" esso deve essersi formato. Lo spazio di tempo compreso fra questi due limiti costituisce la cronologia effettiva dello strato.

Nel nostro caso i manufatti databili consistono, oltre ai frammenti di coccio e di intonaco (ora in fase di catalogazione e studio all'Università di Lecce), in una decina di monete, di cui una risalente al 1321, le altre invece più tarde di circa due secoli.

Alla fine del mese il Cappellone verrà aperto alle esigenze del culto, ma cosa succederà al resto della chiesa, ora che sotto la pavimentazione è venuta alla luce una realtà così articolata?

In effetti, lo scavo nella basilica, smontandone la stratigrafia, ha comunque rimosso del materiale: sul sito verrà adesso steso un tessuto speciale a protezione delle strutture, le quali verranno infine ricoperte e sigillate con il ripristino della pavimentazione marmorea.



Chiesa di San Martino

rasature dei muri, ecc.), relazionandosi tra loro in termini di sovrapposizione, uguaglianza o anche assenza di rapporti. Costruita così la sequenza stratigrafica, si analizzano i reperti contenuti nello



## Un antidoto contro l'emigrazione di cervelli

Bollenti spiriti. Anche a Locorotondo borse di studio per corsi di perfezionamento e specializzazione post laurea

Nell'ambito della concessione di 3.094 borse di studio di specializzazione e perfezionamento post laurea ed attività formative elevate, anche 11 ragazzi nati a Locorotondo hanno usufruito di agevolazioni. Nella conferenza stampa di presentazione delle graduatorie del contratto etico di "Bollenti spiriti", il programma congiunto di politiche giovanili e formazione professionale che sostiene l'istruzione di specializzazione attraverso l'erogazione di borse di studio destinate a giovani laureati pugliesi, il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola ha sottolineato: abbiamo inventato una struttura per dare indicazioni su come invertire quel destino amaro legato al fenomeno della emigrazione dei nuovi cervelli, una deriva drammatica per il nostro sistema economico e sociale. Provare ad intervenire su questo punto è il senso di questa operazione. Finora la formazione professionale è stata solo oggetto di attenzione per la cronaca nera, mentre oggi la Regione Puglia è impegnata in un'azione di bonifica della palude come incoraggiamento per le nuove generazioni ed il biglietto di ritorno per migliaia di giovani che emigrano per migliorare le proprie conoscenze può avere effetti benefici sul sistema d'impresa del territorio. La Puglia non può avere un futuro senza l'apporto delle nuove generazioni.

Nel dettaglio le borse di studio a studenti locorotondesi sono andate nell'area umanistica a Schiavone Graziana (17.1.81) e Di sabato Giuseppe



*Bollenti Spiriti*

(10.7.78) di 15.000 euro per l'Italia e di 7.500 euro per la Puglia a Teofilo Nicola (3.2.83) e Campanella Aurelia (31.5.78), nel settore economico-giuridico a Greco Alessandro di 25.000 euro per l'estero e di 15.000 euro per l'Italia a Pulito Lorenzo (20.6.78) e Perrini Vito (14.5.80), nell'area scientifica-tecnologica a Gianfrate Tommaso (1.8.82) di 7.500 euro per la Puglia e di 15.000 euro per l'Italia a De Marco Rossella (11.7.80) e Scatigna Salomea Afra (24.05.77). Le borse di studio avevano importi diversificati (7.500, 15.000 e 25.000 euro) per master richiesti in Puglia, nel territorio italiano ed all'estero (con una altissima richiesta per l'Inghilterra). Come si evince dalle parole del presidente Vendola il tentativo della Regione Puglia è quello di dare ancora più esperienze e conoscenze ai nostri giovani affinché si ponga fine alla fuga di cervelli verso il Nord e verso l'estero, vera piaga degli

anni 2000, dopo l'emigrazione degli anni 60 dei nostri operai verso le grandi fabbriche del Nord.

Il percorso prevede dopo la laurea, i master e poi si cercherà di incanalare i nostri giovani verso le aziende del territorio affinché la ricaduta della loro crescita professionale sia verso il nostro Meridione, che ha molto bisogno oggi di formazione ed innovazione tecnologica per poter crescere e competere nei mercati globali.

Leo Gianfrate

## Il fiume Itria

di Francesco Conte

palazzine confluiscano nell'impianto fognario già colmo del nostro superspreco che poi sarà depurata e smaltita, tutto questo sicuramente ne maggiorerà ulteriormente i costi.

Ecco lo strano percorso di una goccia che scende lucente e cristallina dal cielo e, che da essere nostra fonte indispensabile di vita, si unisce senza nessuna utilità e per nostra scelta alle nostre defecazioni.

E adesso aprite il rubinetto e lavate bene le vostre coscienze.



*Illustrazione di Roger Koropara*



Via Eroi di Dogali 6 - Locorotondo  
tel. 0804315473 - cell. 3397748531

## Cardone Leonardo

agente prodotti per l'enologia  
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)  
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189



### PALMISANO AUTO

VIA FASANO 86  
VIA SERRA  
VIA NINO ROTA  
TEL 080 4313198  
TEL 080 4310133

Locorotondo  
email: palmisanoauto@libero.it





# politica

MARTINA FRANCA/Partita la campagna elettorale per le votazioni di maggio, ma mistero sui candidati sindaci e programmi

## “Mancano i programmi e le decisioni condivise”

Parla Franco Ancona, consigliere comunale uscente dei Ds

di Silvia De Pasquale

Franco Ancora, consigliere uscente dei DS, a poche settimane dalle votazioni comunali, ci fa un quadro della situazione politica martinese. Un'opinione disinteressata in quanto non sarà uno dei protagonisti di questa competizione elettorale. Già consigliere comunale dal 1980 con qualche interruzione, per svolgere la mansione di vicesindaco poi di assessore è profondo conoscitore della realtà che stiamo vivendo.

**Secondo Lei, il centrosinistra è pronto per maggio?**

Purtroppo no. Ancora non si vede delineata perfettamente la coalizione e di conseguenza il programma. Credo che il centrosinistra di Martina soffra della situazione della Provincia di Taranto che solo recentemente ha sciolto la propria opzione per la candidatura a sindaco di gran parte della coalizione. Quindi questo potrà influire anche sul programma e sul candidato sindaco a Martina. I destini di Taranto e Martina sono sempre stati legati e - aggiungo ancora purtroppo - Martina ha sempre patito le decisioni di Taranto.

**Gli scandali e le rotture all'interno della maggioranza, hanno fatto perdere credibilità all'Amministrazione Conserva. Pensa che il centrosinistra punti soprattutto su questo per vincere le elezioni dato che non c'è ancora un programma?**

Niente è scontato. A Martina ci sono i segni di una ulteriore frammentazione del tessuto politico che potrebbe manifestarsi non nel coagulo su due poli, ma su

piccoli poli che contendono l'egemonia. Questo è ciò che accadrà nel centrodestra. Basti pensare alle nuove liste sorte, sintomo di una perdita di capacità da parte dei partiti politici di rappresentare e tenere insieme una prospettiva. L'associazionismo può essere prodromico o alla formazione di liste civiche o all'arricchimento dei due poli. Le due cose non sono neu-



Franco Ancona

trali. Se porta alla numerosa formazione di liste civiche, Martina dovrà subire altri anni di grande sofferenze. Se invece portano all'arricchimento dei due poli già esistenti portando nuovi stimoli e nuove idee, allora non può che essere positivo.

**Come lo vede il futuro?**

Io sono pessimista. Noi abbiamo avuto cinque anni di immobilismo in cui i martinesi hanno potuto registrare che non prevalendo nessun gruppo, l'unico denominatore comune è stato neutralizzarsi a vicenda. Non capisco perché questo non

debba accadere anche in futuro se si va verso la "conta" e non dovesse prevalere un gruppo sull'altro.

**Quale ricetta consiglierebbe per tracciare il percorso giusto che porti a una risoluzione del problema?**

Non si è mai verificata un'Amministrazione stabile senza un blocco sociale di riferimento. Con blocco sociale inten-

do una società civile sveglia, attiva, trasversale. Questa società civile non esiste e comunque non è visibile. Coloro che la individueranno potranno governare con stabilità il futuro. Oggi se entrate in un consiglio comunale trovate persone che, pur stando dalla stessa parte, sembrano l'una contro l'altra. Dunque il conflitto predomina sul buon senso. E questo non lascia ben sperare.

**Mancano dunque i programmi e le decisioni condivise?**

Esatto. Nel centrodestra esiste un eccesso di personalismo che può sfociare o in aperta rottura o rimanere sotto un coperchio che perpetuerà quello che c'è oggi.

**Secondo Lei, si rischia un vasto fenomeno di astensionismo degli elettori alle prossime votazioni?**

Il rischio dell'astensionismo è sempre presente perché noi veniamo fuori da un'amministrazione votata con larghissimo consenso ed una coalizione che potenzialmente poteva governare con efficacia per cinque anni. Ma questo non è accaduto. Abbiamo bisogno di una maggioranza che non si metta d'accordo

soltanto per vincere le elezioni, ma che abbia un progetto. Secondo me adesso ci sono nel centrodestra persone che cercano la rielezione come ad esempio il sindaco Conserva che ha tenuto in ostaggio le istituzioni per almeno tre anni con l'unico obiettivo di non cadere per essere ricandidabile. Non so cosa succederà a Martina tra qualche settimana. Quanto conterà Martina e quanto le scelte imposte dall'alto anche per lo schieramento di centrodestra così come abbiamo detto che in qualche modo il centrosinistra è stato condizionato da Taranto.

**Che cosa contesta principalmente all'Amministrazione uscente?**

Uno dei progetti importantissimi che riguardavano questo territorio era la coalizione dei comuni della Valle d'Itria. Martina, Locorotondo, Costernino, Ostuni, Fasano, Alberobello, quando si muovono insieme possono fare la differenza, ma proprio a causa del centrodestra tale possibilità si è persa. Il centrodestra di Martina è leader di alcuni progetti intercomunali che non ha svolto. Come per esempio il P.I.T. Io credo che un elemento di progetto non può prescindere dalla coalizione di questi comuni. Se i partiti non pensano in questa prospettiva vuol dire che stanno pensando soltanto alle carriere. Perché le carriere si decidono nelle Province mentre essendo interprovinciale hanno bisogno di un disinteresse cioè di guardare alla forza della coesione. Se non facciamo qualcosa rimarremo sempre indietro e potremo soltanto "guardare" l'avanzamento del salento e delle fasce barese che ci lasciano sempre più indietro.



AZIENDA VITIVINICOLA AGRITURISTICA

**SANTORO**

C.da Foggia di Sauro - 72017 Ostuni (BR) - Italy  
Tel. 080 4395413 - Fax. 080 4395475 - Cell. 339 6870006  
www.sarolo.it info@sarolo.it



c.da S.Elia n.c

70010 Locorotondo (Ba)

tel. 0804312503 - tel./fax. 0804315595

www.lisan.it - lisansrl@tiscalinet.it



# economia

## BILANCIO COMUNALE 2007 - PARTE PRIMA

*Riduzione della pressione fiscale, tagli agli sprechi e qualche investimento mirato*

di Francesco Fumarola

Il bilancio comunale del 2007 vede l'approvazione in questi giorni. Si tratta di un documento che illustra le spese e le entrate che il comune registrerà nel corso del 2007.

Da una veloce analisi dei dati il comune denominatore del bilancio è la parsimonia adottata dagli amministratori al fine di garantire il rispetto del Patto di Stabilità, condizione necessaria per evitare l'applicazione di automatismi fiscali quali ad esempio l'aumento dell'addizionale comunale IRPEF dello 0,3% per i cittadini dei comuni che non rispettano il patto. Altro dato, oggetto di discussione delle interviste dei precedenti numeri di questo giornale, è la volontà dell'amministrazione di non contrarre altri mutui. Parte dei vecchi mutui erano stati oggetto di rinegoziazione con la Cassa Depositi e Prestiti già nel 1996. A fronte della volontà di non accendere altri mutui il Contributo per lo Sviluppo degli Investimenti si riduce a mano a mano che i vecchi mutui vengono estinti. Per il 2007 il contributo ammonta a euro 120.102,74, e si ridurrà progressivamente negli anni fino ad arrivare a euro 35.411,30 nell'anno 2015. Nel corso del 2006 i mutui contratti dal comune ammontavano a euro 2.796.660,39. Nessun mutuo sarà acceso nel 2007.

L'analisi evidenzia per le entrate un



Comune di Locorotondo

aumento di 200.000,00 euro per l'ICI, frutto della lotta all'evasione sul fronte immobiliare. Detta azione di contrasto ha permesso una riduzione dell'aliquota sulla prima casa che passa dal 4,50 per mille al 4,25 per mille. L'aliquota sugli altri immobili rimane invariata al 6,25 per mille. L'incremento della spesa per lo smaltimento rifiuti (+ 47.594,14) è coperto dalle maggiori entrate TARSU derivanti dagli accatastamenti conseguenti a detti interventi di equità fiscale. Tutta la spesa per lo smaltimento rifiuti è coperta dalla relativa tassa. La lotta all'evasione sul fronte immobiliare ha portato alla sanatoria per circa 50 abitazioni abusive. I proprietari hanno dovuto versare Tarsu e ICI per gli anni 2003, 2004, 2005 e solo dopo hanno potuto beneficiare del titolo abitativo in sanatoria.

Modesto l'aumento delle entrate per addizionale IRPEF (+ 8.930,00 euro) considerando che anche per il 2007 viene

confermata l'aliquota dello 0,2% per detta imposta. I trasferimenti correnti da parte dello stato a carattere generale vedranno un aumento (+ 808.951,81 euro rispetto al 2006) e quelli in conto capitale (+ 1.800.957,17). Subiranno una riduzione i trasferimenti da parte della regione e di organismi internazionali. Alla categoria "Alienazioni di beni patrimoniali" troviamo un aumento di euro 929.999,00. Si tratta degli introiti derivanti dall'assegnazione della farmacia comunale, laddove il vincitore verserà alle casse comunali 730.000,00 euro. La parte restante è imputabile ad entrate derivanti dalla cessione di aree PIP agli imprenditori per la realizzazione di insediamenti produttivi. Trascurabili le altre voci delle entrate. Complessivamente è soddisfacente l'autonomia finanziaria del Comune (valore dell'indice 80,47% nel 2006 e 68,35% nel 2007).

Passando al fronte della spesa, a colpo d'occhio la colonna dei tagli alla spesa è più copiosa della colonna che esprime incrementi di spesa. Gli incrementi di spesa più significativi riguardano il personale di segreteria (+ 56.018,17), il personale dell'ufficio tecnico (+29.520,25), il personale della polizia municipale (+20.029,77), il personale di biblioteca ed eventuale museo (+12.136,16) e gli oneri straordinari previsti per la gestione corrente relative alla gestione delle entrate tributarie e

servizi fiscali (+33.938,99). Si sottolinea l'intenzione manifestata in bilancio di permettere nell'esercizio 2007 la copertura dei posti di lavoro nei diversi settori previsti e non ricoperti fino ad oggi. La pianta organica del comune prevede 7 posti in più nell'area tecnica, 4 in più in quella economica finanziaria, 3 in più nell'area di vigilanza, e 1 in più nell'area demografico - statistica. Vale a dire che 15 posti previsti in pianta organica risultano non ricoperti.

Tra gli "altri servizi generali" è presente un incremento di entrate pari a 265.000,00. Si tratta di accantonamenti effettuati che non saranno spesi e serviranno per l'acquisto di immobilizzazioni. E' una forma di autofinanziamento del Comune.

Sul fronte dei tagli è difficile individuare delle voci significative. I tagli hanno riguardato molte voci per importi che non superano i 6.000 euro. In alcuni casi si tratta di importi di circa 500 euro. I tagli più evidenti riguardano il servizio anagrafe, stato civile, elettorale, leva e statistico (-35.552,89).

Aumentano le spese legali dovute ai contenzioni accesi contro il Comune. E' stato disposto un apposito albo di professionisti a cui affidare incarichi legali in modo da garantire equità nell'affidamento degli incarichi stessi.

*continua nel numero di maggio*

## Giovani e lavoro

*Un connubio sempre più difficile da gestire*

di Valeria Pentassuglia

Cosa farò da grande? Avrò un lavoro soddisfacente? Riuscirò a realizzarmi? Sono solo alcune delle domande che i giovani di oggi si pongono, domande a cui solo in pochi riescono a rispondere positivamente.

Tutto ciò è influenzato da un mondo del lavoro quasi spesso chiuso ai giovani ove coloro che vi riescono ad entrare godono di una grande flessibilità e di una stabilità quasi sempre inesistente.

Queste condizioni di incertezza e precarietà non sono di stimolo per i giovani lavoratori che si trovano, quasi sempre, ad affrontare un "nuovo mondo" senza una adeguata preparazione e nella maggior parte dei casi vengono lasciati a se stessi senza una adeguata guida.

Al fine di evitare queste incertezze e queste situazioni, sono sorte in Italia due organizzazioni che si pongono come obiettivo la preparazione di giovani che sono sempre più motivati ad entrare nel mondo del lavoro.

Dette associazioni organizzano dei

corsi di formazione professionale e di orientamento del lavoro, finalizzati a dare al giovane lavoratore una visione più statica del mondo in cui si appresta ad entrare. A carattere territoriale possiamo citare l'associazione "Ploteus", nata a Locorotondo nel 2003 che, con l'istituzione di continui corsi di formazione, permette al giovane lavoratore (grazie all'aiuto di uno staff preparato e con le opportune apparecchiature) di avere una preparazione idonea ad acquisire le conoscenze base per l'ingresso nel mondo del lavoro ([www.ploteus.it](http://www.ploteus.it)).

A carattere nazionale, invece, possiamo citare l'Associazione GIOCI (Gioventù Operaia Cristiana), associazione di giovani lavoratori che svolgono un'attività formativa, educativa e di evangelizzazione con e per i giovani. Nata nel 1900, essa propone dei corsi di formazione ed informazione su varie tematiche, organizzando anche convegni con temi specifici ([www.gioc.org](http://www.gioc.org)). I giovani sono la risorsa del nostro paese: bisogna solo dar loro spazio per poter crescere!

## B.I.T. = Bisogna Inventare il Turismo

*Libera dissertazione sul turismo a Locorotondo*

di Renzo Liuzzi

L'aver appreso la notizia che il nostro Comune ha partecipato a fine del febbraio scorso alla B.I.T. Borsa Internazionale del Turismo a Milano per promuovere la nostra zona e canalizzare turisti sul nostro paese mi ha fatto un po' sorridere.

Il mio sorriso (amaro) deriva dal fatto di conoscere le potenzialità che la nostra cittadina ha di poter attrarre su di sé le attenzioni di flussi turistici sia nazionali che esteri, offrendo le doti naturali della bellezza e pulizia del centro storico, delle campagne e dei trulli accoppiate ai prodotti tipici della nostra terra ed alla buona cucina, non da inventare, ma da riscoprire nei suoi piatti più antichi (Vincenzo Laterza docet).

L'amaro offerto, alla fine del pranzo a base dei più succulenti manicaretti locali, non è quello proveniente dalla vicina Lucania e tantomeno quello prodotto dall'Arcangelo, locale genio dalla fervida inventiva, ma è quello che ci portiamo dentro guardando ciò che i paesi limitrofi sono riusciti a creare già da anni per il turismo portando sviluppo e ricchezza per tutti i cittadini.

Le realtà turistiche di Alberobello, Martina Franca e Cisternino non sono

sorte dal nulla e tantomeno sono solo state più fortunate di noi, hanno solo saputo inventarsi e progettarsi, creando le strutture necessarie - alberghi, ristoranti, negozi - per permettere anche la stanzialità del turista ed hanno saputo creare l'elemento di attrazione con manifestazioni, festival ed altri eventi assurti ormai agli onori nazionali ed internazionali.

Nella realtà della nostra Locorotondo abbiamo solo delle iniziative turistiche di nicchia, anzi direi di estrema nicchia - dette così sembrerebbero delle attività sovversive - ma qualcosa di sovversivo devono avere nell'intimo i promotori di queste iniziative per pretendere di promuovere il turismo in un paese ove, a partire dalla politica per finire alle associazioni locali, non esiste un progetto preciso da poter sviluppare negli anni per il raggiungimento di un fine comune.

E' necessario pertanto che ci inventiamo il nostro turismo per non continuare nella politica di attrarre turismo da esportazione verso quei luoghi che meglio di noi hanno saputo progettarsi e strutturarsi: il turismo è un animale strano, che vive dove le condizioni dell'ambiente - già esistenti o create - lo permettono e che migra dove qualche richiamo riesce ad attrarlo.



# chi siamo da dove veniamo

## “Lamie affascinate”

### Dove una fattucchiera era capocontrada

di Zeldia Cervellera

Continuiamo con la storia romanzata e poetica delle contrade, secondo lo stile di A. Convertini.

“Lamie affascinate” prende il nome dal latino fascinum, che significa malia, amuleto. Si narra, infatti, che in un trullo, da quelle parti, visse una vecchia fattucchiera molto abile nel preparare pozioni magiche utilizzando esclusivamente erbe di campo. Niente code di lucertole, zampe di ragni e schifezze varie. Una specie di erborista ante litteram. A lei si rivolgevano le zitelle per trovare marito, a lei le mogli o i mariti traditi, a lei ricorrevano gli ammalati per un rimedio. La vecchia era sempre disponibile, notte e giorno, e per questo godeva di profondo rispetto. Ma la dote più importante della fattucchiera era la sua cultura, nel senso che sapeva leggere e scrivere e, pertanto, tutti si rivolgevano a lei per eventuali lettere e, persino, per atti privati di transazione.

La vecchia fattucchiera non si arricchì



Trullo della Valle d'Itria

mai e il suo trullo malandato rimase tale fino al giorno della sua morte. Gli abitanti della contrada, per memoria, decisero all'unanimità di chiamare quel luogo “Lamie affascinate”.

Se vi fate una passeggiata lungo le vie radiali, ancora oggi, fra le contrade San Marco e Laureto, potete respirare quell'antico fascino.

## Occhio, malocchio...

di Alessandra Neglia

Vitina vive con il marito Michele da una vita. Entrambi sono sempre stati ferventi credenti. “Io – spiega Vitina in un linguaggio misto tra l'italiano e il dialetto – sono nata e cresciuta a Locorotondo. Mio padre conosceva tante storie. Lo ricordo ancora, all'imbrunire, circondato da tutti i bambini del vicinato, che lo ascoltavano estasiati. Sono cresciuta quindi in un'atmosfera fitta di credenze, di superstizioni, di magia”.

Vitina è una donna energica, buona per natura. Ha trasmesso negli anni tutto il suo sapere mistico e popolare alle sue nipotine. Ricordo da bambina che, quando mi sentivo male, lei tirava fuori un piatto con dell'acqua e vi faceva strani segni mentre sibilava parole incomprensibili, ed io subito mi sentivo meglio. Chiedendole spiegazioni su questo strano rituale che avevo visto compiere infinite volte, le mi risponde: “Faccio delle preghiere per scacciare il malocchio, che è l'invidia che la gente indirizza ad una persona”. Mi spiega che a volte non è necessario che vi sia malignità, ma basta una semplice frase che, dietro una falsa innocenza, nasconde un complimento invidioso. Uno si accorge di essere stato colpito dal malocchio in seguito al manifestarsi di un forte mal di testa o, nei casi più gravi, nausea e senso di stordimento.

La pratica è semplice: basta conoscere nome e cognome del soggetto colpito e procurarsi un piatto con dentro due dita di acqua; a quel punto si lascia cadere nell'acqua qualche goccia di olio: se

questo scompare anziché galleggiare compatto come succede di solito, significa che la persona in questione è realmente stata colpita dal malocchio e dunque bisogna liberarla dal maleficio. “Bisogna concentrarsi e ripetere più volte la preghiera – spiega Vitina – facendo dei segni dentro e intorno al piatto. Bisogna osservare attentamente le tracce che si formano nell'acqua: se tutt'intorno si forma una specie di corona, significa che a fare il malocchio è stata una donna; in caso contrario, se è stato un uomo, si forma una specie di bastoncino”.

Vitina ci tiene comunque a chiarire una cosa: “Molti condannano questi rituali perché convinti che richiedano l'invocazione del diavolo. Ma quelle che io faccio sono semplici preghiere e servono per far sentire meglio le persone”.



Pratica per scacciare il malocchio

## L'ultimo uomo di polvere

### Domenico Rosato. Il ritorno dello scalpellino

di Michela Calabretto

L'espressione “L'Uomo di Polvere” veniva un tempo usata per indicare una delle figure artigianali presenti nel territorio di Locorotondo: lo scalpellino.

Il maestro per eccellenza degli scalpellini della Valle d'Itria, distintosi per l'abilità nella lavorazione della pietra locale, fu Mercurio Pinto, il quale, a dispetto dell'uso del tempo che voleva i piccoli artigiani e i contadini alloggiati nelle casette a piano terra del centro urbano, conquistò una tale fama da poter abitare una casa al primo piano di via Aprile sulla quale è oggi possibile leggere un'iscrizione commemorativa: “Qui visse Mercurio Pinto, uomo di polvere”.

Come la maggior parte delle attività artigianali, anche quella dello scalpellino si sta estinguendo e i rappresentanti di questa pregiata arte sono diventati una rarità. A Locorotondo, nello specifico, vi

niva realizzato con questo materiale facilmente reperibile nel nostro territorio.

Col passare degli anni e con l'evoluzione delle tecniche edilizie la pietra locale, peraltro piuttosto costosa, fu però soppiantata dal cemento armato e molti scalpellini costretti a chiudere bottega e a cambiare occupazione. Fu questo il caso del maestro Guarnirei che ancora giovane abbandonò la professione per aprire una marmERIA.

Le lavorazioni in pietra sono tornate da qualche anno in voga e il sig. Rosato, il cui virtuosismo è ampiamente riconosciuto non solo dai suoi concittadini ma anche dai turisti che hanno modo di apprezzarne le creazioni, riceve numerose offerte di lavoro su commissione privata da tutta la Puglia e dal Nord Italia.

A Locorotondo il suo nome è legato principalmente alla realizzazione, a partire dal 1978, del rosone che arricchisce la facciata austera della chiesa Madonna



Steglie

è ancora qualche “uomo di polvere”, ma l'unico rimasto in attività sembra essere solo il sig. Domenico Rosato.

Come ogni artigiano che si rispetti, cominciò la propria carriera da giovanissimo, in qualità di garzone presso la bottega del maestro Alessandro Guarnieri.

Nel corso della sua lunga esperienza professionale è stato testimone dei cambiamenti che hanno riguardato il settore delle costruzioni. Nei primi anni della sua attività il mercato della pietra era ancora fiorente dal momento che qualunque elemento architettonico o decorativo ve-

della Greca. Questa ed altre opere gli sono valse il conferimento nel 1989 del “Premio Locorotondo”.

Negli ultimi mesi si è dedicato alla lavorazione di una stele funeraria lunga circa tre metri il cui motivo fitomorfo ricorda la decorazione di un antico altare oggi collocato all'interno della già citata chiesa.

I lavori di grande pregio ai quali si è dedicato e i numerosi riconoscimenti fanno di lui l'ultimo rappresentante di una grande quanto antica “famiglia” di artisti locali. Domenico Rosato, uomo di polvere.



# raccontando... tutti i colori dell'intervista

## E' l'ora del tè metafisico con l'italianissima Moony Witcher

*Intervista all'autrice della tetralogia di "Nina, la bambina della sesta luna"*

di Martina Zaccaria

**Roberta Rizzo da giornalista a icona del genere fantasy con lo pseudonimo di Moony Witcher. Il mutamento arriva con il bestseller Nina, la bambina della sesta luna...**

Nina era la mia amica immaginaria e la bambina che volevo essere e non ero. Avevo 10 anni e sognavo di volare tra mille pianeti con lei perché volevo un po' fuggire dalla realtà soprattutto da quella scolastica in quanto, per tanti motivi, non ero una brava scolara. Dopo tanti anni questa Nina è tornata dentro di me e raccontando una fiaba per due bambini, nel Natale del 2001, è uscita la storia e di conseguenza i racconti si sono sviluppati pian piano...Il giorno dopo, infatti, i ragazzini mi hanno chiesto come continuasse la vicenda e anche loro mi hanno dato una mano: hanno inventato lo Sbaccchio e il Gughi, io ho inventato l'alfabeto della sesta luna.... Io spero che Nina e gli altri protagonisti dei miei lavori possano essere degli aiuti importanti per bambini che attraversano momenti di difficoltà e non solo scolastici ma anche di rapporti in generale con gli amici o i genitori.

**Durante l'incontro organizzato dalla scuola media "Aosta" di Martina Franca ha asserito: "La famiglia è il vostro più grande successo, spegnete la tv!". Ci commenta questa pragmatica affermazione?**

Io consiglio di vivere la famiglia nella sua totalità e quindi anche nei dialoghi e nelle riflessioni tra genitori e figli. Spesso la televisione pur essendo comunque un mezzo importante di comunicazione e di informazione va spenta perché è utile parlare in famiglia, trovare spazio e tempo per interagire con i propri genitori, con i propri figli, con i nonni. Dobbiamo stare attenti perché altrimenti è la tv che sostituisce il tanto decantato nucleo familiare di cui anche i politici discutono in questo periodo. Se si parlasse di meno in televisione e si vivesse di più la famiglia forse ci sarebbero anche meno problemi.



Moony Witcher

**Tra i prossimi incontri con i giovanissimi c'è il "Fantasio Festival". Di cosa si tratta e quando si svolgerà?**

In pratica si tratta di una "festa della creatività". La manifestazione, della quale io sono l'organizzatrice, si terrà a Perugia fra il 19 e il 22 aprile 2007. Si tratta di un evento d'importanza nazionale. Tra i nostri collaboratori ci sono l'Unicef e Rai 3, oltre alla Regione Umbria e alla Provincia e al Comune di Perugia. Saranno presenti personaggi amatissimi dai bambini, dalla Pimpa a Geronimo Stilton, fino alla Melevisione, e ogni giorno, fra laboratori, incontri, giochi e spettacoli ci saranno oltre quaranta eventi. Non sarà però solo una festa dedicata ai più giovani. Oltre ad uno spazio per le famiglie, ci saranno due concorsi di scrittura, uno dei quali riservato ad autori fino a 26 anni. E ci saranno anche delle mostre, perché ogni forma d'arte è importante come strumento di comunicazione.

**In "Geno e il Sigillo Nero di madame Crikken" il protagonista viene invitato a bere un tè metafisico. Cosa succederebbe se Madame Crikken esistesse davvero e se ad essere invitato fosse un suo piccolo lettore?**

Succederebbe che il bambino scoprirebbe di avere dei pensieri e dei desideri che forse si possono anche

realizzare e scoprirebbe di avere delle idee da condividere con gli altri.

**Roberta lei è laureata in filosofia, scrive libri che trattano temi esoterici e si dichiara agnostica. Ha mai pensato a Dio come a un personaggio di fantasia?**

Io non voglio essere blasfema in questo senso. Dio non è sicuramente una figura fantastica, se questa entità esiste è solo, secondo me, amore. Anche se io sono agnostica rifletto su questa grandissima questione storica e do un valore universale al senso creativo della vita che non può essere fantastico ma è sicuramente più spirituale. Credo che solo l'amore è la forza che può motivare il senso della vita altrimenti, la vita stessa, resta un mistero.

**La notte scrive bestsellers, di giorno è inviata di cronaca nera e si occupa di casi cruenti che hanno come protagonisti bambini violati. Dopo aver seguito, tra gli altri, il caso di Cogne e del piccolo Tommaso Onofri ha un'idea di chi sia, oggi, il lupo cattivo?**

Il lupo cattivo è un ignorante. Io consiglio ai bambini di aver paura dell'ignoranza perché essa genera la violenza. L'importante è usare sempre la mente, l'intelligenza e la cultura.

**TOUR  
MONACI TIBETANI  
APRILE/NOVEMBRE 2007**

A cura dell'Istituto Chan Tze  
Tosam di Leporano (Ta)

**A Locorotondo dal 15 aprile  
al 22 dello stesso mese  
presso Villa Mitolo  
Realizzazione del  
Mandala di sabbia e spettacolo di danze e musiche sacre**

## il personaggio

Moony Witcher è lo pseudonimo di Roberta Rizzo, giornalista e scrittrice nata a Venezia nel 1957. Laureata in Filosofia con tesi su "L.S.Vygotskij e la teoria dell'istruzione in Unione Sovietica 1917-1936" ha collaborato con Umberto Margiotta, professore di Pedagogia e si è recata per motivi di studio a Mosca e a Parigi approfondendo le tematiche psicopedagogiche di Jean Piaget sull'apprendimento del linguaggio dei bambini e degli aspetti legati allo sviluppo cognitivo nell'infanzia.

Nel 1985 inizia la sua carriera giornalistica che la porterà a ricoprire numerosi incarichi nei diversi quotidiani del Gruppo l'Espresso nelle città di Venezia, Pescara, Sassari, Pavia, Vigevano, Ferrara, Ancona e Milano dove attualmente svolge la mansione di inviato di cronaca nera e giudiziaria per Agl. Nel 2002 diventa scrittrice. Con le 650.000 copie vendute in Italia dei suoi primi quattro libri di fantasy e il milione di copie tirato in 17 edizioni straniere, la sua Nina, la bambina della Sesta Luna, ha sostituito nel cuore di centinaia di migliaia di ragazzini, Harry Potter. Il suo nuovo libro Geno e il Sigillo Nero di Madame Crikken, uscito da poche settimane è già un bestseller ed è stato presentato a Martina Franca nell'ambito del progetto lettura "Colibri, educare al piacere di leggere", ideato da valenti insegnanti della scuola Media Statale "Amedeo d'Aosta".

## "Mirror" di Claudio Russano intreccio tra Eros e Thanatos

**A Martina Franca il 12 aprile il nuovo musical della "Fuori tempo"**

di Martina Zaccaria

La "Fuori tempo" torna sulle scene, il 12 aprile al Verdi di Martina Franca e il 19 aprile al Teatro Royal di Bari, con il suo nuovo musical "Mirror" sceneggiato da Luisa D'Amore, con le coreografie di Mary Norvedi.

"Torniamo a ispirarci al surreale - ha asserito il regista martinese Claudio Russano - dedicandoci quest'anno in particolare al tema della morte, e a quanto l'Amore possa essere più forte di essa..."

All'interno di un viaggio interiore,

che vede in primo piano la scoperta della propria coscienza..."

Lo spettacolo permetterà al pubblico di vivere un dramma che trova movimento su una vischiosa ragnatela di sensazioni che non si forma su un tema preciso, ma salta da un angolo all'altro del pensabile, intrecciando eros e thanatos ossia amore e morte, in una matassa multiforme, screziata e coinvolgente.

Giulia (Tiziana Brescia), donna desolata, dagli occhi illiquiditi dal dolore, non riesce ad accettare la perdita dell'amore della sua vita, Matteo (Gianni Valente). Questi ormai,

è uno spettro smarrito vagante in un limbo senza vie d'uscita, tirato come una corda di sacco tra la porta di questo mondo reale e la porta dello spavento supremo, quella che gli permetterà di accedere a un'altra "vita".

Ma una Donna Misteriosa (Luisa D'Amore), sarà l'illuminante rapsodo, la depositaria di un segreto che svelerà alla povera Giulia come riuscire a vincere il dolore dell'irrimediabile distacco dal suo amato. Questo permetterà a Matteo di raggiungere più facilmente il nuovo mondo che l'aspetta e, paradossalmente, proprio questa sarà la chiave del loro

ricongiungimento. Ma ad aiutare lo spettro ci sarà un Riflesso (Francesco Zaccaria), il Riflesso del raggio di luce in cui egli stesso è imprigionato....

Al termine si comprenderà che "ogni sipario deve aprirsi dinanzi a una divina Certezza: l'amore è più forte della morte.... per questo dobbiamo aspettare fiduciosi quella scintilla di cielo, ascoltare persino nel fondo dell'ombra, perché solo così... un giorno senza tramonto le voci si faranno presenze!"

Info: [www.associazionefuoritempo.it](http://www.associazionefuoritempo.it); [fuoritempo@associazionefuoritempo.it](mailto:fuoritempo@associazionefuoritempo.it)



# sportivamente

## Alle radici del calcio locale

**Seconda parte: Il 2 gennaio 1949 l'A.S. Locorotondo disputa la sua prima partita di campionato**

(continua dal numero di marzo)

E dire che il Campionato non era iniziato sotto i migliori auspici per la nostra formazione. Nelle prime due gare, disputate fuori casa, abbiamo fatto una scorpacciata di goal. Subiti, purtroppo. A Mola di Bari, sotto un violento acquazzone, siamo stati sconfitti per 5 a 2 e contro l'Adelfia è andata anche peggio: 4 a 0, secco! Sonoro, come il k.o. del pugile, finito steso sul tappeto del ring. Ma, giustifica il presidente avv. Nino Mitrano in una intervista rilasciata a "Momento Sera", "Si tenga presente che la squadra è stata formata all'ultimo momento; senza preparazione, quindi".

Però: "La squadra, aggiunge, c'è: è una squadra giovane, veloce, ha quelle doti di cuore e di attaccamento che soddisfano gli spettatori, anche quando si ingoia l'amara pillola della sconfitta".

L'Associazione Sportiva Locorotondo, infatti, è sorta solo da qualche settimana per iniziativa di un comitato di sportivi di cui fanno parte, è giusto ricordarlo, l'avv. Vito Pietro Mitrano, presidente, il dott. Mario Conti, vice, il cav. Benito Mileti, assessore allo sport, l'Arciprete don Orazio Scatigna, il dott. Carmelo Sinatra, Lorenzo Zito, il rag. Arcangelo Calella, il geom. Giuseppe Giacobuzzo, Orazio Angelini, Bartolo e Francesco Cisternino, Giuseppe Rella, Carmelo Cito ed Antonio Satalino.

Non sono, certo, tempi di vacche grasse. E questo folto nucleo di appassionati che, con coraggio e disinteressatamente, hanno intrapreso la strada del risveglio sportivo nel nostro paese, si trova a dover fare i conti con la scarsità di mezzi finanziari disponibili.

Ma la passione, quand'è genuina, ha la forza della piena che travolge barriere ed ostacoli ed è unicamente questa forza, la forza della passione, che anima lo spirito pionieristico del gruppo che riesce, quasi miracolosamente, a far fronte ai costi di partecipazione al campionato, a cominciare dalle spese di equipaggiamento, all'iscrizione, ai depositi cauzionali, alle trasferte, alle indennità da corrispondere agli arbitri ed alle squadre ospiti.

La conclusione del Campionato di II Divisione, girone D- fatto prodigioso per tifosi, dirigenti e giocatori che, ognuno per la sua parte, non si sono lesinati in sacrifici e dedizione -, vede la compagine azzurra piazzarsi a metà classifica.

E' stata, in ogni caso, un'esperienza utile che ha fatto prendere coscienza dei limiti tecnici della squadra, ma anche le sue potenzialità. L'A.S. Locorotondo è stata una squadra che si è retta più sulla classe e sui virtuosismi di alcuni

suoi giocatori che su un efficace gioco di squadra, ma il Campionato è servito a porre le basi per il futuro che farà sognare, sia pure per una breve stagione - quella del 1949-50 -, l'intero popolo degli sportivi e dei tanti ragazzini dalle esili gambette illividite dalla tramontana, che la domenica pomeriggio, arrampicati sulla rete di recinzione, incoraggeranno i loro mitici eroi, campioni di sport e di umiltà.

M.G.



A. C. Locorotondo. Campionato di calcio 1948-49

## Martina in lotta per la salvezza

**Dopo la sconfitta ad Avellino e a Teramo, anche il CT minaccia di dimettersi**

di Silvia De Pasquale

Dopo i risultati deludenti del primo girone, il Martina oggi si trova a lottare, tra vittorie e sconfitte, per rimanere in C1.

Lanciano, Ancona, San Marino, Giulianova, Manfredonia, Sanbenedettese, Ternana, sono tutte squadre che condividono con il Martina la strada della salvezza.

Dunque siamo in zona Play-off e dopo la sconfitta con il Teramo c'è di che preoccuparsi.

Dopo la sconfitta con la squadra abruzzese, legata anche ad alcune decisioni arbitrali non favorevoli al Martina, il gioco si fa duro e ad aggravare la situazione l'annuncio da parte del tecnico Andrea Pensabene delle dimissioni dal ruolo di allenatore del Martina.

La squadra biancazzurra torna ora terzultima, causa l'ottimo pareggio esterno



Stadio del Martina

del San Marino (contro il Taranto), mentre il Manfredonia tiene giù la Ternana.

Questo grande aiuto al Martina giunge proprio da un ex martinese, Piccioni, che per gli ofantini ha segnato a tempo scaduto, su punizione, la rete del vantaggio al "Liberati" di Terni. Partita, quella, conclusasi anche con una rissa.

Il Lanciano inguaiava il Gallipoli, la

Sambenedettese è fermata dalla Cavese in chiusura di gara. Per il Martina una giornata non positiva, nella prima delle "finali", praticamente una per settimana, contro le dirette concorrenti per la salvezza.

Ora è necessario riprendere il cammino, dopo aver collezionato un solo punto nelle ultime quattro partite.

**REDAZIONE**  
**Locorotondo**

**Silvia De Pasquale**  
direttore responsabile  
**Martina Zaccaria** vicedirettore  
**Giusy Bello:** segretaria di redazione

Redattori: **Paolo Argese, Michela Calabretto, Filippo Carrozzo, Zeldia Cervellera, Francesco Conte, Angela Consoli, Giandonato De Cesare, Andrea Gianfrate, Francesco Fumarola, Antonio Lillo, Alessandra Neglia, Valeria Pentassuglia, Sara Piccoli**

vignetta di **Alberto Camarra**  
foto di **Angelo Gianfrate**

scrivete a:  
**largobellavista@libero.it**



# La Puglia ... il tuo spettacolo

segnalazioni a [martinazaccaria@libero.it](mailto:martinazaccaria@libero.it)

Farà tappa al Pala San Giacomo di **Conversano** il tour di Claudio Baglioni "Tutti qui", un appuntamento da non perdere il 2 aprile, per ascoltare per la prima volta live tutta la sua storia e tutta la sua musica. "Tutti qui" tour, ovvero, tre ore di musica dal vivo (precedute dalla visione e l'ascolto dei pezzi anni '60 registrati al Forum Village di Roma) con tutta la storia e tutta la musica di Claudio Baglioni con il meglio di quarant'anni di carriera dove alcuni brani vivono del fascino delle edizioni originali e altri di nuovi arrangiamenti suonati da 5 polistrumentisti e 6 musicisti aggiunti. Questi i prezzi dei biglietti comprensivi dei diritti di prevendita: parterre numerato € 51,75; gradinata non numerata € 34,50  
Info: [www.deltaconcerti.it](http://www.deltaconcerti.it)

Il 12,13 e 14 aprile Alessandro Preziosi in "Datemi tre caravelle" al **Teatroteam di Bari** ripercorrerà il viaggio di Colombo che è stato e tornerà ad essere spirituale, filosofico ed esistenziale come è giusto dovrebbero essere tutte le

cose della vita. La storia di Colombo ci ricorda che esiste il mistero e che il mistero non lo si può governare ma lo si può solo intuire e sognare. A volte la nostra vita è come una lunga strada di cui apparentemente non vediamo la fine, ma di sicuro alla fine di questa un destino ci attende. Colombo ci ricorda che ognuno di noi ha la sua America da scoprire. Questa è la storia per l'Italia dei nostri tempi dove, in un momento così difficile per il nostro paese tutti sperano di alzare le vele dei propri sogni. Forse non tutto quello che si vedrà in questo spettacolo è realmente accaduto, ma è tutto vero.

Info: [www.teatroteam.it](http://www.teatroteam.it)

Il 14 e 15 aprile al **Teatro Paisiello di Lecce** in "Miss Universo" - ritratto (molto mosso) di una donna, oggi - Angela Finocchiaro è Laura, una donna inconsapevolmente divisa in due: non sa che la sua mente la guarda da fuori, da anni, sorvegliandola, controllandola, criticandola in ogni sua azione. Ma oggi a Laura succede qualcosa di diverso e la normale attesa

nello studio di un medico si trasforma in un sorprendente viaggio dentro e fuori sé. Una straordinaria avventura in cui la donna deve affrontare una nonna sadica per eccesso di bontà, un dermatologo non troppo intelligente e forse innamorato, idraulici ossessionanti, un antennista che parla con Dio, e altre divinità inaspettate, fino a una spiazzante resa dei conti con se stessa.

Info: 0832.246517 - 253791 - numero verde 800.215259.

Dal 18 al 22 aprile "Milva canta Brecht" al **Teatro Piccinni di Bari**. «Non sarei quella che sono oggi, dopo più di quarant'anni di carriera internazionale, se non avessi avuto la fortuna di incontrare sul mio cammino Giorgio Strehler». Così Milva parla di un incontro che le ha cambiato la vita e che ha avuto in Brecht uno dei momenti più alti del suo percorso artistico... Per il recital "Milva canta Brecht" testi di Bertolt Brecht, musiche di Bertolt Brecht, Hanns Eisler e Kurt Weill, con Milva e con Vicky

Schaetzinger (pianoforte), Bruno Poletto (fisarmonica), Federico Ulivi (chitarra e banjo), Marco Albonetti (sax soprano e sax baritono), regia di Cristina Pezzoli.  
Info: 080/5210878

Dopo un 2006 molto intenso Mario Venuti torna sul palco con uno spettacolo intenso e raffinato proponendo un vasto repertorio che spazia da canzoni sue a cover. La particolarità del "Sulu Tour 2007" sarà la modalità di esecuzione dei brani. Venuti, infatti, si esibirà suonando i pezzi storici nell'arrangiamento più puro, quello in cui sono nati: chitarra e voce. Da qui la scelta del nome del tour: "Sulu" (solo in dialetto siciliano). Anche l'anima rock dell'artista, comunque, troverà il suo spazio grazie all'utilizzo sporadico dell'elettronica. Appuntamento in Puglia il 28 aprile al Mavù Club di **Locorotondo**.  
Info: [www.mavu.it](http://www.mavu.it)

I numeri arretrati di Largobellavista sono disponibili su internet all'indirizzo:

<http://digilander.iol.it/locomind>

per la tua pubblicità su questo mensile contatta:

[largobellavista@libero.it](mailto:largobellavista@libero.it) - tel. 3805068616

via Leone XIII, 2 pal  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804857820-25

via Rospano, 135/c  
Martina Franca (Ta)  
tel. 0804837696-90

**Marraffa** s.r.l.  
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI



**venpasud** s.r.l.  
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME



**Sede Locorotondo - P.zza Marconi 28**  
tel. 0804351311 - fax. 0804316601

Filiali:

Locorotondo - P.zza Marconi 28 - tel. 0804351311

Cisternino - Via D. Cirillo 17/19 - tel. 0804447576

Martina Franca - Via Leone XIII 35 - tel. 0804800411

Fasano Pezze di Greco - via Pastrengo 12 - tel. 0804898886

**E' BELLO AVERE UNA BANCA COI  
PIEDI PER TERRA.  
SE POI QUELLA TERRA E' LA TUA  
TERRA, ANCORA MEGLIO.**